

SOVRAFFOLLAMENTO - Si discute di dove mettere i detenuti ma non di come prevenire i reati

Sull'emergenza carceri è il momento di intervenire

“Ci sono le condizioni per poter fronteggiare l'emergenza sovrappollamento con l'apertura di nuovi padiglioni come a Rieti e Velletri”

Ormai abbiamo superato quota 6.565 detenuti. Particolarmente preoccupanti i casi di Latina, Cassino e circondario di Roma senza dimenticare la struttura di Frosinone. La denuncia arriva dal segretario generale aggiunto del Lisiapp (libero sindacato appartenenti polizia penitenziaria) Luca Frongia (nella foto) che a margine di quanto si sta svolgendo in senato e al consiglio regionale sulle sedute straordinarie dove si sta discutendo proprio sulle problematiche di sovrappollamento e carenza di organico della polizia penitenziaria. A questo sottolinea il segretario Frongia da gennaio ad oggi, i reclusi sono aumentati nella sola regione Lazio e si siano attestati sempre al di sopra dei 6500: sono questi i dati che certificano, in maniera inequivocabile, l'inutilità nel Lazio della “legge svuota carceri” o come per esempio dell'ultimo indulto di qualche anno fa. “Ormai - ha detto il numero due del Lisiapp - Frongia - non si parla più del provvedimento varato dal governo a dicembre che, secondo le stime, avrebbe dovuto svuotare le carceri concedendo la possibilità di scontare agli arresti domiciliari l'ultimo anno di pena. Nella nostra regione non solo non si sono visti i benefici ma, anzi, i reclusi continuano a crescere in maniera impressionante, con tutte le drammatiche conseguenze che questo implica”. Infatti, dopo un leggero decremento delle presenze registrato a inizio anno, il trend dei reclusi nelle carceri della regione è tornato a salire, rispetto ad un anno fa quando i detenuti erano 6.082. Ancora senza soluzione i casi, da tempo segnalati dall'organizzazione sindacale Lisiapp, delle strutture di Rieti e Velletri dove

oltre 700 nuovi posti restano utilizzati per carenza di personale di polizia penitenziaria. “Piano Carceri, legge svuota carceri; l'esperienza di questi mesi dimostra che la politica degli annunci spot è fallimentare - ha detto Frongia - Sovrappollamento, Inadeguatezza delle strutture, cronica carenza di risorse umane e finanziarie oltre che mancata condivisione delle problematiche degli uomini e delle donne della polizia penitenziaria e tutte le altre criticità del pianeta carcere dovrebbero essere risolte con un intervento strutturale che parta dalla politica. Purtroppo, in questo momento, le priorità dell'agenda politica sono altre”.

“E' indubbio che le carceri della Regione Lazio sono allo stremo. I detenuti ‘sopravvivono’ in condizioni a volte disumane, basti pensare che solo i penitenziari della nostra regione ospitano complessivamente 6.625 reclusi”. Lo ha affermato l'onorevole Olimpia Tarzia, Capogruppo di PER (Politica, Etica, Responsabilità) in Consiglio Regionale del Lazio, intervenendo nel dibattito in aula. “Per rendere più umana la vita nel carcere, è assolutamente importante prevedere concrete iniziative che consentano ai detenuti di svolgere, per quanto possibile, attività lavorative e di recupero. Si potrebbe introdurre, ad esempio, in itinerari formativi che ne agevolino il reinserimento nel mondo del lavoro, al termine della pena - ha aggiunto Tarzia - Bisogno di sicurezza non vuole dire massimizzare gli strumenti di castigo a discapito di quelli di risocializzazione, il reinserimento nella realtà sociale è l'unico percorso possibile in cui si riducono sensibilmente i rischi di coinvolgimento in attività delittuose. Il detenuto è un soggetto debole al quale non si possono negare i propri diritti fondamentali, come ci insegnano la Costituzione e la dottrina sociale della Chiesa. C'è bisogno,

dunque, di un adeguamento della logistica delle carceri, ma anche di recuperare la dignità del detenuto stesso che si trova a dover colmare il proprio debito con la società. Ho accolto con favore la mozione illustrata dal consigliere Nieri sul sovrappollamento degli istituti penitenziari del Lazio, perché sono sempre stata convinta che, tematiche come quelle dei diritti umani e della dignità umana non devono avere un colore né politico né religioso. Spero - ha concluso Tarzia - che si possa arrivare ad una svolta politica e culturale scevra da vetuste ideologie anche su altri aspetti della difesa della vita e per questo motivo invito i colleghi radicali alla coerenza: l'uomo va difeso sempre, dal concepimento alla morte naturale, cominciando dal più debole tra i deboli - come Madre Teresa definiva il bambino concepito e non ancora nato - quando è minacciato da una sentenza di morte.”

“Orgoglioso di vivere in un paese in cui non c'è la pena di morte lo ha dichiarato il Presidente della Commissione regionale agricoltura, Francesco Battistoni, intervenuto al dibattito in Aula consiliare, convocata in via straordinaria per discutere sulla situazione degli Istituti penitenziari del Lazio. “Proprio oggi le agenzie di stampa danno conto dei giustiziati a morte: solo in Cina sono 5mila. Tuttavia - ha sottolineato - occorre andare a sanare una situazione diventata oramai insostenibile all'interno delle nostre carceri”. Attualmente, nei 14 Istituti presenti nel Lazio, sarebbero 2 mila i detenuti in più rispetto a quanto previsto dalla legge. “Al sovrappollamento si aggiungono tutta una serie di conseguenze: dalla mancanza di spazi, alla carenza di personale sanitario e di vigilanza, al rischio di non veder riconosciuti i diritti alla salute e al benessere psico-fisico dei detenuti.

Inoltre – sottolinea Battistoni – durante una visita al carcere di Viterbo, il responsabile della Polizia penitenziaria mi ha spiegato che a fronte di 12/15 pensionamenti annuali, ne vengono integrati solo 3 o 4, determinando un sovraccarico di stress e di lavoro che di certo non facilita il compito di chi è chiamato a garantire la sicurezza all'interno del carcere.

Oltre al lavoro che sta portando avanti la Giunta Polverini e, in

particolare l'assessore Cangemi, – prosegue –, in assestamento di bilancio la Regione ha stanziato 500mila euro in più a favore dei diritti del detenuto. Un plauso particolare – ha sottolineato – va anche all'Azienda sanitaria di Viterbo che nell'atto aziendale, in approvazione in Regione, ha inserito un'Unità Operativa Complessa denominata Area Sanità Penitenziaria attraverso il cui personale potremo dare la

certezza del soccorso sanitario. La mozione presentata oggi dal consigliere Nieri e sottoscritta da molti consiglieri appartenenti a diversi schieramenti manifesta la volontà di intervenire con forza e compattamente sulla situazione delle carceri per restituire dignità ai detenuti e migliorare le condizioni di lavoro all'interno degli istituti penitenziari.

Occorrono tuttavia riforme strutturali”, ha concluso.

